



ASSIFACT

Associazione Italiana per il Factoring

AL SERVIZIO DI FACTORING E IMPRESE: 35 ANNI INSIEME

Milano, 16 maggio 2023

Ns. Rif.: 100/23/VD

Ufficio di Segreteria
7^a Commissione permanente
Senato della Repubblica
00186 Roma
Email: commissione7@senato.it

Aca: Senatore Roberto Marti
Presidente della 7^a Commissione del Senato

Oggetto: Insegnamento educazione finanziaria nelle scuole | Richiesta documento scritto sui ddl 155 e connessi

Ill.mo Presidente,

La ringraziamo per l'opportunità offerta a questa Associazione di fornire il proprio contributo sull'insegnamento dell'educazione finanziaria nelle scuole (Atto Senato n. 155).

Il rafforzamento della cultura economica e finanziaria è diventato un tema fondamentale non solo per lo sviluppo dell'individuo ma per la crescita economica complessiva del Paese. Da una maggiore conoscenza finanziaria deriva infatti l'acquisizione di competenze attraverso cui esprimere una più attiva e responsabile partecipazione come cittadino alla vita collettiva del Paese e una più piena e robusta partecipazione alla vita economica con una maggiore potenzialità di fare impresa e garantirne la continuità nel tempo.

Senza voler entrare qui in dettagli tecnici sull'operazione, che favoriamo in allegato per completezza informativa, nel settore del factoring, rappresentato da questa Associazione, la clientela di riferimento è rappresentata da imprese, un target non immediatamente riconducibile agli argomenti dal disegno di legge che richiama in particolare la finanza personale, il risparmio e l'investimento.

Tuttavia, nel tessuto economico e produttivo italiano un ruolo importante è svolto dalle micro, piccole e medie imprese e dalla figura dell'imprenditore individuale.

L'educazione finanziaria delle persone fisiche è dunque un tema importante e sentito anche con riferimento al profilo specifico del finanziamento delle imprese. A fronte di una marcata produttività e creatività, le PMI si caratterizzano spesso da titoli di studio e competenze sul piano finanziario inadeguati.

La sopravvivenza e la stabilità dell'impresa dipendono dal rispetto degli equilibri gestionali, fra cui l'equilibrio finanziario, e la continuità aziendale viene spesso messa a rischio non da errori di prodotto ma da scelte non coerenti con le esigenze finanziarie e che impattano negativamente sulla liquidità aziendale.



ASSIFACT

Associazione Italiana per il Factoring

AL SERVIZIO DI FACTORING E IMPRESE: 35 ANNI INSIEME

È quindi importante aumentare la conoscenza e la competenza delle micro, piccole e medie imprese sui concetti base degli equilibri gestionali, delle diverse tipologie di finanziamento e della gestione ottimale del capitale circolante.

Per le ragioni suesposte, esprimiamo in generale un giudizio molto positivo sul disegno di legge in oggetto, anche per gli effetti che può avere nel tempo sullo sviluppo dell'imprenditoria italiana, a cui il settore del factoring si rivolge e nei cui confronti già oggi l'Associazione propone diverse iniziative di educazione finanziaria.

Ci pregiamo di segnalare, ad esempio, la proposta formativa Assifact Education sui temi del factoring, del fabbisogno finanziario delle imprese, della gestione del capitale circolante e degli strumenti di ottimizzazione del capitale circolante rivolti anche al di fuori dell'ambito associativo, ovvero la pubblicazione di una serie di brevi video per spiegare cos'è e quali sono le caratteristiche principali del factoring, le principali tipologie di prodotti diffusi sul mercato, le molteplici funzioni e configurazioni e i vantaggi per le imprese nel ricorso al factoring (Video pillole sul factoring).

Siamo quindi disponibili a ogni forma di collaborazione che possa essere utile nello spirito del ddl.

Cordiali saluti

Il Segretario Generale
Prof. Alessandro Carretta

Allegati:

- Allegato 1: Scheda di presentazione di Assifact
- Allegato 2: Scheda di presentazione del prodotto/mercato del factoring

Chi è Assifact

ASSIFACT è l'associazione di categoria senza fini di lucro, nata nel 1988 per volontà dei principali operatori del settore (banche, intermediari finanziari e gruppi industriali), che rappresenta sostanzialmente la totalità del mercato italiano del factoring il cui volume d'affari (i.e. importo complessivo delle fatture commerciali smobilizzate nell'anno) nel 2022 è stato di **oltre 287 miliardi di euro**, con un'incidenza sul PIL del 15% circa. L'Italia si colloca nella top five del mercato mondiale di factoring e al 3^a posto fra i paesi delle UE, dopo Francia e Germania, per volumi di turnover. L'Europa – con un turnover di 2.118 miliardi di euro nel 2021 e una stima preliminare di crescita nel 2022 del 20%– è il continente con i volumi più elevati (68,5% del turnover mondiale).

Assifact è membro fondatore dell'**EUF Federation for Factoring and Commercial Finance (EUFCF)**, alla quale aderiscono le principali Associazioni di categoria del factoring dei Paesi europei. EUFCF rappresenta l'industria europea del factoring presso l'Unione Europea e gli altri organismi internazionali, quali la Federazione Bancaria Europea.

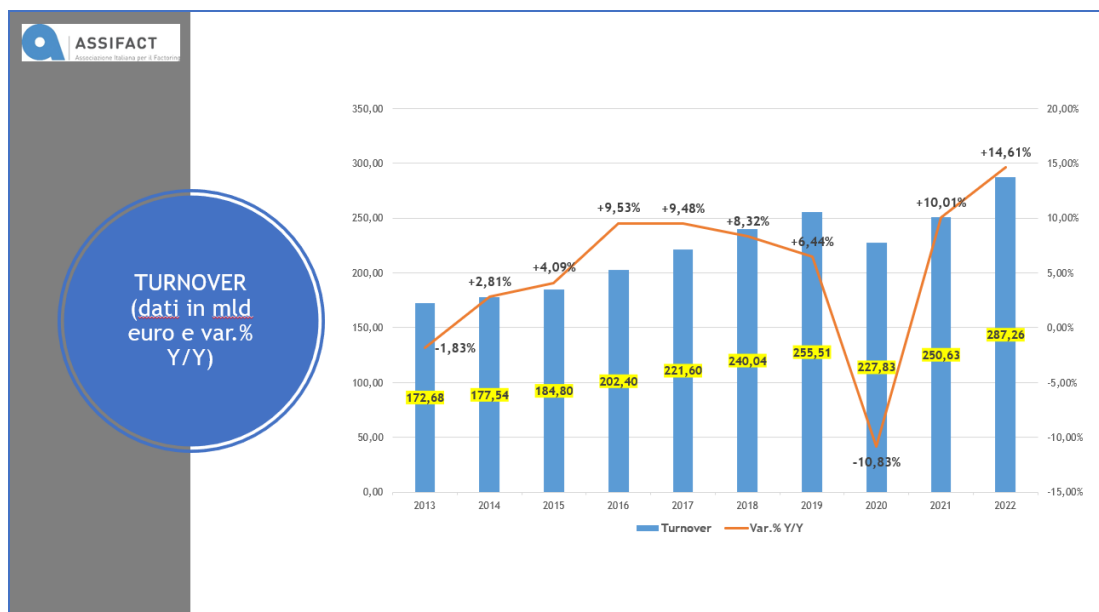
Gli aderenti all'Associazione Italiana sono oggi complessivamente 45, di cui 31 banche e intermediari finanziari ex art. 106 TUB, con la qualifica di Associato ordinario, e 14 società di servizi e studi professionali attivi nel settore del factoring, con la qualifica di Associato sostenitore.

In tema di governance il Presidente **Fausto Galmarini** (che attualmente ricopre anche la carica di Presidente della EUFCF) è affiancato da 5 Vice-presidenti: **Massimiliano Belingheri** (Amministratore Delegato di BFF Bank), **Anna Carbonelli** (Head of Solution for SMEs di Intesa Sanpaolo), **Simone Del Guerra** (CEO di UniCredit Factoring), **Alessandro Ricco** (Head of Trade & Working Capital Italy di Barclays Bank Ireland) e **Ruxandra Valcu** (**General Manager** di Ifitalia/BNP Group). Segretario Generale dell'Associazione è **Alessandro Carretta**, Professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari presso l'Università Tor Vergata di Roma.

Come funziona il factoring

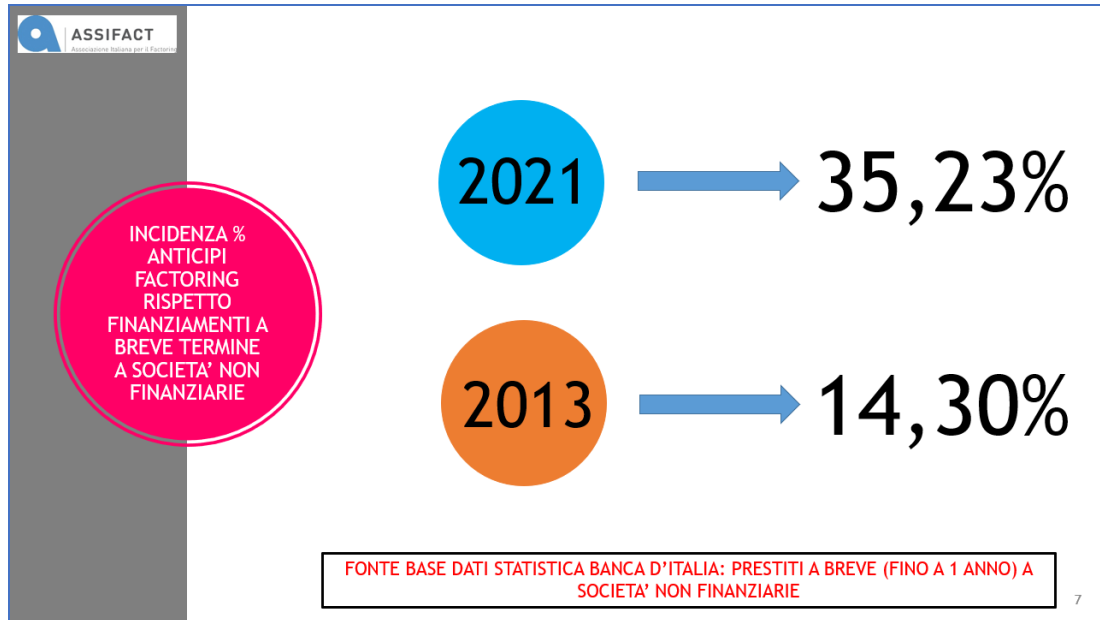
La gestione del capitale circolante e la pianificazione temporale dei flussi di cassa sono ingredienti fondamentali per l'equilibrio economico e finanziario e per la sopravvivenza stessa delle imprese. Il capitale circolante delle imprese rappresenta il "motore" della gestione corrente, direttamente collegato alla disponibilità di cassa e alle dinamiche di crediti e debiti commerciali e del magazzino. È sul capitale circolante che si scaricano le tensioni di liquidità delle imprese e diventa cruciale fornire alle imprese i mezzi finanziari di cui hanno bisogno per far fronte ai pagamenti e garantire la continuità aziendale, nonché pianificare e sostenere iniziative di sviluppo.

Il factoring, principale strumento per la gestione professionale e il finanziamento del capitale circolante, offre da sempre un efficace sostegno alle imprese e all'economia reale, trasformando i crediti commerciali iscritti a bilancio delle imprese (spesso PMI) in disponibilità finanziarie liquide, senza impattare direttamente sulla loro capacità e capienza di credito e migliorando gli indici di bilancio. Lo ha dimostrato, dati alla mano, anche nei periodi di crisi finanziaria conseguenti a situazioni congiunturali difficili e lo ha confermato anche durante la pandemia da Covid-19. Negli ultimi 10 anni (cfr. grafico) il volume di turnover factoring è infatti cresciuto esponenzialmente, passando da 172,68 milioni a 287,26 milioni di euro e la sua importanza nello sviluppo dell'economia reale è ben evidenziata dall'incidenza sul PIL che è ascesa dal 10,71% al 15,57%,



Nello stesso periodo, anche l'entità delle anticipazioni erogate alle imprese è cresciuta significativamente: dai 43 miliardi di euro del 2013 si è giunti nel 2022 a oltre 56 miliardi di euro, in totale controtendenza rispetto ai finanziamenti bancari tradizionali che hanno invece segnato

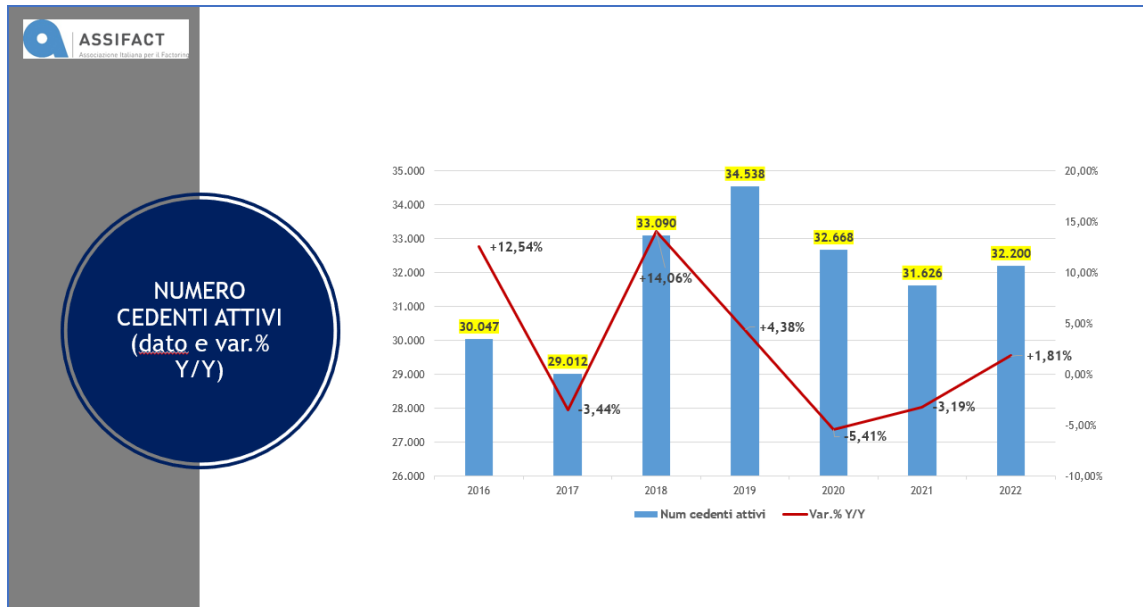
notevoli contrazioni, a dimostrazione di un concreto e costante supporto al sistema produttivo. A questo proposito, preme sottolineare che l'incidenza % degli anticipi factoring rispetto ai finanziamenti a breve termine concessi dalle Banche/Intermediari Finanziari alle imprese produttive è passato dal 14,30% nel 2013 al 35,23% nel 2021.



Con il contratto di factoring, l'impresa cede – ricevendo un corrispettivo pari generalmente al valore nominale - ad una società specializzata (factor), i propri crediti esistenti o futuri (relativi, per esempio, a contratti ancora da stipulare), nella maggior parte dei casi crediti di natura commerciale (ma comprendendo anche quelli IVA e di natura fiscale). A fronte della cessione, il factor fornisce, con varie possibilità di combinazione e configurazione, una serie di servizi connessi (i.e. l'amministrazione, la riscossione o il recupero del credito stesso, ovvero la garanzia del buon fine dell'operazione) ed eroga un'anticipazione finanziaria rispetto alla naturale scadenza dei crediti ceduti. In questo modo il factoring rappresenta anche un importante strumento di autofinanziamento del mondo produttivo, e permette di trasformare i costi fissi connessi alla gestione dei crediti in costi variabili.

Dal punto di vista giuridico, la cessione dei crediti di natura mercantile è regolata dalla Legge 21 febbraio 1991, n. 52 che produce il passaggio della titolarità del credito di fornitura dal cedente al cessionario (il Factor). La cessione si può perfezionare in due distinte modalità: pro solvendo e pro soluto. Nel primo caso il cedente (cliente della società di factoring) garantisce, nei limiti del corrispettivo pattuito, la solvenza del debitore ceduto mentre nel secondo caso il rischio della solvenza è assunto dal cessionario (la società di factoring). L'operatività pro soluto rappresenta attualmente la quota maggiore del mercato italiano del factoring, sfiorando l'80% del turnover.

Nel 2022 sono oltre 32 mila le imprese cedenti che hanno fatto ricorso al factoring per la gestione del proprio capitale circolante, di cui il 64% circa è costituito da PMI e oltre il 30% operante nel settore manifatturiero.



Il debitore ceduto, di norma, non instaura alcun un contratto di finanziamento con il Factor in quanto la cessione del credito non muta la natura dell'obbligazione, che è e resta un debito di natura commerciale, ma, a determinate condizioni, può concordare con il Factor un autonomo contratto di finanziamento finalizzato all'ottenimento di una dilazione di pagamento rispetto alla scadenza originaria del debito pattuita con il fornitore.

Nella cessione del credito l'iniziativa è generalmente del fornitore, che si affida al Factor per la gestione e l'incasso delle fatture emesse nei confronti della propria clientela. Si sta peraltro diffondendo, grazie anche allo sviluppo tecnologico ed all'utilizzo di piattaforme, il ricorso al reverse factoring (o factoring indiretto), mediante il quale l'attore chiave è il debitore (di norma un'impresa medio/grande) che chiede ai propri fornitori (quasi sempre PMI) di cedere il credito di fornitura ad una società di factoring. Il contratto di reverse può prevedere altresì la concessione di una dilazione di pagamento al debitore ceduto, con grande beneficio per il capitale circolante di tutte le imprese coinvolte: da un lato il fornitore ottiene il pagamento anticipato del corrispettivo; dall'altro l'acquirente può pagare il proprio debito al Factor in tempi più dilatati. Entrambi i soggetti riducono così il proprio fabbisogno finanziario a copertura delle esigenze di capitale circolante.